

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

Gennaio-Febbraio 1982

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 1982	pag. 1
LETTERA DEL PAPA AI VESCOVI DEL MONDO PER INVITARE A PREGARE PER LA CHIESA IN CINA	» 3
COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE - 9.1.1982	» 7
CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DI ASSISI 10-12.3.1982	» 11
I « NUOVI POVERI » E IL NOSTRO IMPEGNO Documento della Commissione Episcopale per le migrazioni e il turismo	» 12
CONSULTAZIONE CIRCA IL « REGOLAMENTO DEGLI STUDI TEOLOGICI »	» 16
CONSULTAZIONE CIRCA I « LINEAMENTA » DEL SINODO DEI VESCOVI	» 18
XIX GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI - 2.5.1982	» 20
PREGHIERE EUCARISTICHE DELLA RICONCILIAZIONE	» 22
NOMINE	» 23
VARIAZIONI ALL'ANNUARIO C.E.I. 1980-1981	» 24

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

GENNAIO-FEBBRAIO 1982

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1982

Con lettera n. 20769/81 del 17 dicembre 1981 il Pontificio Consiglio « Cor Unum » trasmetteva ai Presidenti delle Conferenze Episcopali il testo del seguente Messaggio.

Carissimi Fratelli e Sorelle,

« Chi è il mio prossimo? » (Lc 10, 20).

Ricordate? E' con la parabola del Buon Samaritano che Gesù risponde alla domanda di un dottore della Legge, subito dopo che questi ha citato quanto recita la Legge: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso ».

Il Buon Samaritano è il Cristo; è Lui che per primo si è avvicinato a noi facendo di noi il suo prossimo, per soccorrerci, guarirci e sal-

varci: « Spogliò se stesso, assumendo le condizioni di servo e diventando simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte ed alla morte di croce » (*Fil 2, 7-8*).

Ma se c'è ancora qualche distanza tra Dio e noi, ciò non dipende che da noi, dagli ostacoli che frapponiamo a questo avvicinamento. Il peccato che è nel nostro cuore, le ingiustizie che commettiamo, l'odio e le divisioni che alimentiamo: tutto ciò ci porta a non amare ancora Dio con tutta la nostra anima, con tutta la nostra forza. Il tempo quaresimale è il tempo privilegiato della purificazione e della penitenza per permettere al Signore di farci prossimo suo e di salvarci col suo amore.

Il secondo Comandamento è simile al primo (Cfr. *Mt 22, 39*) e forma un tutt'uno con esso. Noi dobbiamo amare gli altri con lo stesso amore che Dio riversa nei nostri cuori e col quale egli stesso li ama. Anche qui, quanti ostacoli per fare dell'altro il nostro prossimo: non amiamo abbastanza Dio e i nostri fratelli.

Perché ancora tante difficoltà ad abbandonare lo stadio, importante ma insufficiente, della riflessione, delle dichiarazioni e delle professioni per farci emigranti con gli emigranti, rifugiati coi rifugiati, poveri con quanti sono sprovvisti di tutto?

Il tempo quaresimale è dato a noi come Chiesa e tramite la Chiesa, per purificarci dai residui di egoismo, di eccessivo attaccamento ai beni, materiali od altri, che ci tengono distanti da quanti hanno diritti su di noi: principalmente quelli che, fisicamente vicini o lontani da noi, non hanno possibilità di vivere con dignità la loro vita di uomini e di donne, creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Lasciatevi dunque permeare dallo spirito di penitenza e di conversione, che è spirito d'amore e di condivisione; ad imitazione del Cristo, fatevi vicini ai poveri, ai feriti ed a quelli che il mondo respinge. Partecipate a tutto quanto si realizza nella vostra Chiesa locale affinché i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà procurino a ciascuno dei loro fratelli i mezzi, anche quelli materiali, di vivere degnamente, di assumere in proprio la loro promozione umana e spirituale e quella delle loro famiglie.

Le collette quaresimali — e ciò vale anche per i paesi poveri — vi diano modo di aiutare, attraverso la condivisione, le Chiese locali dei paesi ancora più poveri a compiere la loro missione di Buoni Samaritani verso coloro di cui esse sono direttamente responsabili: i poveri, gli affamati, le vittime della ingiustizia e quanti non possono ancora essere i responsabili dello sviluppo proprio e delle loro comunità umane.

Penitenza, conversione: questo è il cammino, non triste ma liberatore, del nostro tempo di Quaresima.

E se vi ponete ancora la domanda: « Chi è il mio prossimo? », leggerete la risposta sul volto del Cristo e l'ascolterete dalle sue labbra: « In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me » (*Mt 25, 40*).

GIOVANNI PAOLO PP. II

Lettera del Papa ai Vescovi del mondo per invitare a pregare per la Chiesa in Cina

Si pubblica, per documentazione, la Lettera Apostolica « Caritas Christi » di Giovanni Paolo II, che la Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 14317/82 del 18.2.1982, ha inviato al Cardinale Presidente della C.E.I.

Venerabili Fratelli,

salute e Apostolica Benedizione.

L'amore di Cristo, che fraternamente ci unisce, e la grave responsabilità che mi è stata affidata quale Pastore Supremo della Chiesa Universale, mi spingono ad aprire il mio animo per partecipare a Voi, Cari Fratelli nell'Episcopato, la mia viva sollecitudine per *la Chiesa che è in Cina*. E' ben nota a tutti la situazione in cui essa attualmente si trova, e sono sicuro che molti di Voi non cessano di elevare ferventi preghiere al Padre celeste e al Signore Nostro Gesù Cristo, Buon Pastore delle anime, per i nostri amati fratelli e sorelle di quella grande Nazione. So, infatti, che già in diverse parti del mondo cattolico sono sorte iniziative di preghiere per la Cina, animate dallo spirito di profonda comunione e fratellanza che unisce, e deve unire, nella gioia e nelle sofferenze, i membri del Corpo Mistico di Cristo (1 Cor 12, 12-30).

Questa mia lettera prende origine dalle invocazioni che incessantemente elevo a Dio Onnipotente per quella diletta porzione del Suo popolo, e intende invitare alla preghiera, per vostro tramite, i cattolici di tutto il mondo. Sappiamo con certezza che il Signore è fedele alla Sua parola: « Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto » (Mt 7, 7). Infatti, anche quando fanno difetto i normali mezzi umani che servono a mantenere i legami delle relazioni in seno ad una comunità, rimane pur sempre la forza della preghiera, che tiene viva la fiamma della speranza che non delude, grazie all'azione dello Spirito Santo che è in noi. « Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza — ci insegna San Paolo — perché noi non sappiamo neppure come dobbiamo pregare, mentre lo Spirito stesso prega con insistenza in noi con sospiri che non si possono spiegare a parole » (Rm 8, 26).

Vi *chiedo dunque di pregare*, vi chiedo di unirvi nello Spirito di Dio con i figli e le figlie della Chiesa cattolica che vivono in Cina, con i quali è venuta meno, già da qualche decennio, una relazione visibile. Per mezzo della preghiera essi, anche se esternamente privati di ogni comunica-

zione con noi, rimangono nel cuore stesso della Chiesa di Cristo. La preghiera poi otterrà dalla Misericordia Divina quei doni, luci e forze spirituali perché siano assicurate alla Chiesa che è in Cina le condizioni indispensabili per godere dell'unione anche visibile con la Chiesa di Gesù Cristo, che è « una, santa, cattolica ed apostolica ».

A questo riguardo, è compito peculiare della sede romana di San Pietro di unire i fratelli nella verità e nell'amore. Proprio all'Apostolo Pietro, infatti, il Signore Gesù affidò la responsabilità di confermare i suoi fratelli (Lc 22, 32), perché è sopra di lui che il Signore ha voluto fosse costruita la Sua Chiesa (Mt 16, 18-19). « Il Vescovo di Roma quale successore di Pietro — afferma il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo — è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia della moltitudine dei fedeli » (*Lumen gentium*, n. 23). È lui che rende uno e indiviso lo stesso Episcopato (cfr. *ibid.*, n. 18). Il legame con la sede di Pietro e con il suo apostolico ministero è, pertanto, condizione indispensabile per *partecipare all'unione con la grande famiglia cattolica*.

La sollecitudine per la Chiesa in Cina, che è stata sempre così viva nei miei recenti Predecessori Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo I, è diventata particolare e costante assillo del mio pontificato, come ho manifestato più di una volta e in vari modi. Tale assillo nasce dalla *natura stessa della cattolicità della Chiesa*, la quale è una e universale, molteplice nella varietà delle genti che la compongono e al contempo identica nel fondamento della fede e nel vincolo della comunione. Come afferma il Concilio Vaticano Secondo, « in tutte le nazioni della terra è radicato un solo Popolo di Dio... poiché di mezzo a tutte le stirpi egli prende i suoi cittadini... E come il Regno di Cristo non è di questo mondo (cfr. Gv 18, 36), così la Chiesa, cioè il Popolo di Dio, che prepara la venuta di questo Regno, nulla sottrae al bene temporale di qualsiasi popolo, ma al contrario favorisce e accoglie tutte le risorse, le ricchezze e le consuetudini dei popoli, nella misura in cui sono buone, e accogliendole le purifica, le consolida e le eleva... Questo carattere di universalità che adorna e distingue il Popolo di Dio, è dono dello stesso Signore » (*ibid.*, n. 13).

« In virtù di questa cattolicità — continua ad insegnare il Concilio — le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, di modo che il tutto e le singole parti si accrescono con l'apporto di tutte nella reciproca comunione e nell'azione concorde per la pienezza nell'unità... Così pure, nella comunione ecclesiastica, vi sono legittimamente delle Chiese particolari, con tradizioni proprie, rimanendo integro il primato della Cattedra di Pietro, la quale presiede alla comunione universale della carità (S. Ignazio M., *Ad Romanos*), tutela le varietà legittime, e insieme veglia affinché ciò che è particolare, non solo non nuocia all'unità, ma piuttosto la serva. E infine ne derivano, tra le diverse parti della Chiesa, vincoli di intima comunione circa le ricchezze spirituali, gli operai apostolici e gli aiuti materiali. Infatti, i membri del Popolo di Dio sono chiamati a condividere i beni, e anche per le singole

Chiese valgono le parole dell'Apostolo: "Da bravi amministratori della multiforme grazia di Dio, ognuno di voi metta a servizio degli altri il suo dono, secondo che lo ha ricevuto" (1 Pt 4, 10) » (*ibid.*, n. 13).

La Chiesa di Roma ha sempre voluto promuovere, come una Madre (con amore tenero e forte, anche se talora con umani difetti), la crescita dei suoi figli nel mondo intero, provvedendo a che non mancassero loro pastori validi e capaci, assistenza di personale missionario e mezzi di evangelizzazione. Una volta che le comunità avessero raggiunto una maturità di sviluppo, Essa è stata lieta che rimanesse al clero locale la responsabilità di governo della propria Chiesa, mantenendo con questa la comunione della fede e la comune disciplina che ne deriva. La presenza, in un numero sempre più crescente, di Vescovi autoctoni in seno alle Conferenze Episcopali in tutto il mondo, e parimenti di Prelati e Vescovi di ogni continente nella Curia Romana, dimostra eloquentemente la premurosa sollecitudine della Chiesa nel valorizzare l'opera dei suoi figli, senza alcuna distinzione di origine né desiderio di egemonia. Specialmente dopo il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, alle Conferenze Episcopali è offerto uno spazio molto ampio di iniziative per il bene dei fedeli del proprio territorio; esse hanno tuttavia la piena consapevolezza che, in qualsiasi difficoltà e per ogni eventuale bisogno, possono sempre confidare nell'appoggio, nella comprensione e nell'aiuto della Chiesa di Roma.

Noi sappiamo bene che i nostri fratelli e sorelle in Cina hanno dovuto affrontare, nell'arco di questi trent'anni, prove difficili e prolungate. In quelle dure sofferenze essi hanno dato prova della loro fedeltà a Cristo e alla Sua Chiesa; tali coraggiose testimonianze si possono ben paragonare a quelle dei cristiani dei primi secoli della Chiesa. Quanto è consolante ricevere notizie della costante ed intrepida lealtà dei cattolici in Cina alla fede dei loro padri e del loro filiale attaccamento alla Sede di Pietro. Tutto ciò, mentre suscita la nostra profonda ammirazione, deve spingerci ancora più ad offrire loro il nostro affettuoso appoggio ed il sostegno di fervide preghiere.

Già da qualche tempo, in quel grande Paese *le esigenze della libertà religiosa* hanno trovato maggiore comprensione. Occorre perciò supplicare Dio Onnipotente, Signore delle nazioni, affinché, in applicazione dei principi di tale libertà, i nostri fratelli e sorelle in Cina possano vivere senza impedimenti la loro fede, restando nell'unità cattolica della Chiesa.

La Sede Apostolica non tralascia occasione per cercare di far conoscere ai cattolici in Cina quanto profondamente essi stiano nel cuore stesso della Chiesa Cattolica, la quale guarda con particolare simpatia ed affetto a tutta la mirabile realtà di tradizioni e di cultura, di alta umanità e di ricca spiritualità che forma il retaggio storico ed attuale della grande Nazione cinese, come ebbi a mettere in evidenza nel mio discorso a Manila il 18 febbraio scorso. In nome della sollecitudine « per tutte le Chiese » (2 Cor 11, 28) che ci unisce, chiedo insistentemente che anche Voi, cari Fratelli nell'Episcopato, facciate altrettanto, invitando i fedeli a voi affidati a pregare per, e insieme con, i loro fratelli e sorelle in Cina.

Uniamo dunque le nostre orazioni affinché essi rimangano saldi nella fede e perseveranti nella carità operosa. Supplichiamo che il Signore mantenga sempre più viva e gioiosa in loro la speranza della rinascita, un giorno, della loro Chiesa e di una nuova Pentecoste dello Spirito, che faccia rifiorire il messaggio di Gesù in quella diletta terra. Preghiamo altresì che il Signore tocchi i cuori di coloro che sono travagliati da dubbi e da paure, e anche di coloro che hanno ceduto davanti alle dure prove mettendo così a repentaglio il deposito della fede che era stato loro tramandato. Eleviamo infine a Dio la nostra preghiera per tutta la nobile Nazione cinese, affinché possa camminare sempre sui sentieri della giustizia e del vero progresso.

Preghiamo soprattutto con la convinzione dell'Apostolo delle Genti, che Dio, il quale « può fare molto più di quanto noi possiamo domandare o pensare » (*Ef* 3, 20), farà « tendere ogni cosa al bene di quelli che lo amano » (*Rm* 8, 28).

Affidiamo le nostre suppliche alla potente intercessione di Maria Santissima, che i fedeli cinesi invocano con fervore e tanta fiducia, sotto il titolo di Regina della Cina, perché impetri da Suo Figlio, il Signore Nostro Gesù Cristo, abbondanza di grazie e di favori celesti per i Suoi dilette figli e figlie in Cina.

L'ormai prossima celebrazione dell'inizio del Nuovo Anno Cinese (25 gennaio) mi offre una gradita occasione per manifestare, ancora una volta, l'affetto e la stima che ho, e ho sempre avuto, per il popolo cinese. In tale lieta circostanza, mi unisco alla gioia di tutti i membri della grande famiglia cinese, ovunque essi si trovino, e auguro a tutti un Buono e sereno Anno Nuovo.

Con grande affetto nel Signore vi imparto l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, il 6 gennaio 1982, Solennità dell'Epifania di Nostro Signore, quarto anno di Pontificato.

GIOVANNI PAOLO PP. II

Comunicato del Consiglio Permanente - 9.1.1982

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, presieduto dal Card. Anastasio A. Ballestrero, si è riunito per la sessione invernale dal 4 al 7 gennaio 1982 a Roma.

1. - Nella sua introduzione, il Cardinale Presidente ha avviato una analisi delle principali preoccupazioni internazionali e nazionali con cui è iniziato il nuovo anno.

In particolare, ha richiamato l'attenzione sulla situazione della Polonia, « situazione pericolosa per la pace mondiale e per la libertà e il convivere civile in quella nazione », e sul persistente stato di malessere del nostro paese: sulla recrudescenza del terrorismo, sulla crescente disoccupazione, sul problema della casa, sui problemi delle popolazioni delle zone terremotate, sui riflessi di queste difficoltà soprattutto in molte famiglie italiane.

Di fronte a tale situazione, la Chiesa italiana offre il suo contributo per la soluzione di questi problemi, continuando fiduciosa nel suo impegno di azione per la pace, per la solidarietà, per la giustizia, con nuova forza nel proclamare e testimoniare il messaggio evangelico, con nuova volontà di vivere la comunione e la missione ecclesiale nel nostro tempo.

Alla introduzione del Presidente, è seguita una ampia discussione del Consiglio.

2. - Il Consiglio Permanente ha inviato un telegramma al Santo Padre, esprimendo pensieri di comunione e di riconoscenza per il Suo Magistero sui problemi del lavoro e della famiglia, e di viva partecipazione alle Sue personali trepidazioni per la situazione della Polonia, auspicando il superamento pacifico delle attuali difficoltà e assicurando la preghiera e la collaborazione della Chiesa italiana.

Il Consiglio ha inviato anche un messaggio ai Vescovi polacchi.

L'attuale situazione della Polonia, che mette a dura prova quel paese e tende a compromettere lo sforzo posto in atto dalla sua gente per esprimere liberamente le sue più profonde aspirazioni e per affermare responsabilmente i suoi primari diritti, impegna tutta la comunità ecclesiale italiana a manifestare in modo concreto la sua solidarietà. Pertanto, i Vescovi del Consiglio Permanente rinnovano ora l'invito ai fedeli di unire a una incessante preghiera anche l'aiuto materiale. Tutte le offerte vengano inviate alla « Caritas », attraverso le sue articolazioni diocesane: essa provvederà ad acquistare ed inviare in Polonia i generi maggiormente necessari.

3. - Con particolare sollecitudine l'Episcopato e la comunità ecclesiale del nostro paese intensificheranno l'aiuto alle popolazioni della

Basilicata e della Campania colpite dal terremoto, attraverso il comitato permanente appositamente costituito nel novembre scorso per coordinare e promuovere le opportune iniziative.

4. - Riprendendo gli spunti introduttivi del Cardinale Presidente, il Consiglio ha sviluppato la riflessione sull'attività della Conferenza Episcopale, riferendosi soprattutto ai recenti convegni — « Dalla Rerum novarum a oggi » (28-31 ottobre 1981), « Comunione e comunità nella Chiesa domestica » (5-7 dicembre 1981) — e all'accoglienza degli ultimi documenti pubblicati: « Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni » (22 maggio 1981), « Comunione e comunità » e « Comunione e comunità nella Chiesa domestica » (1° ottobre 1981), « La Chiesa italiana e le prospettive del paese » (23 ottobre 1981).

5. - Più diffusamente, il Consiglio ha dedicato attenzione all'accoglienza e alla risonanza della « Nota sui criteri di ecclesialità ».

Costatato il grande interesse suscitato dalla « Nota » presso i numerosi gruppi, movimenti e associazioni, e, rilevato l'importante contributo da questi dato alla vita della comunità ecclesiale, i Vescovi del Consiglio Permanente ritengono necessario promuovere una sempre più approfondita riflessione su queste importanti realtà ecclesiali. A tale scopo essi hanno deciso di costituire un apposito gruppo di studio, che faciliti una migliore conoscenza delle realtà associate operanti nell'area ecclesiale e l'individuazione di linee applicative della « Nota » pastorale.

In questo quadro, il Consiglio non ha mancato di riconsiderare il ruolo dell'Azione Cattolica Italiana, e di augurare che essa continui la sua storia di collaborazione alla missione dei Pastori secondo le attuali esigenze della Chiesa.

6. - I Vescovi del Consiglio hanno valutato positivamente i Convegni sulla « Rerum novarum » e sulla famiglia.

I due Convegni hanno avuto vasta risonanza nelle varie comunità dove hanno suscitato viva attesa e profondo interesse ai temi trattati, interesse che continua ora con incontri a livello di comunità diocesane o locali, offrendo l'occasione di una migliore conoscenza degli ultimi documenti del Magistero pontificio: l'enciclica « Laborem exercens » e l'esortazione apostolica « Familiaris consortio ».

7. - Il Consiglio ha confermato che nei giorni 10-12 marzo 1982 verrà tenuta una Assemblea straordinaria dell'Episcopato italiano ad Assisi. Questa Assemblea, oltre che un omaggio nella fede al patrono d'Italia, vuole essere occasione per una riproposta del messaggio evangelico vissuto dal « Poverello di Assisi » a tutto il paese, in un momento di grave crisi anche dei valori fondamentali della convivenza civile.

8. - I membri del Consiglio hanno esaminato ed approvato il programma di massima della Assemblea ordinaria della C.E.I., che si terrà

dal 26 al 30 aprile prossimo a Milano, e che avrà come tema generale: « Eucaristia, Comunione, Comunità ».

La scelta della sede di Milano, deliberata dietro invito dell'Arcivescovo Mons. Carlo Maria Martini, è collegata essenzialmente con il XX Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà in quella città nel 1983. Essa consente di coinvolgere tutta la comunità ecclesiale italiana nella preparazione e nella vita del Congresso, il cui tema, per altro («L'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione»), si inserisce pienamente e opportunamente nello sviluppo del piano pastorale degli anni '80: « Comunione e comunità ». Una Assemblea di Vescovi a Milano tende inoltre a favorire, in maniera più concreta, forme nuove di collaborazione nella Chiesa italiana, e consente alla Conferenza Episcopale stessa, nell'intraprendere incontri con Chiese particolari e Regioni diverse, di sperimentare un dinamismo che potrebbe rivelarsi molto fecondo a tutti i fini della comunione ecclesiale.

9. - Durante i lavori di questa sessione invernale del Consiglio Permanente è stata illustrata dai rispettivi Presidenti l'attività di 4 Commissioni Episcopali: Commissione per il Clero, Commissione per le Comunicazioni sociali, Commissione per l'Apostolato dei laici e Commissione per la Liturgia.

Tre sono le linee secondo le quali ha operato la Commissione per il Clero: l'organizzazione di un Convegno su la « Spiritualità del presbitero diocesano » (3-6 novembre 1980), già celebrato con buon risultato; l'avvio di uno studio approfondito sul Diaconato permanente; lo studio di proposte riguardanti le condizioni di difficoltà in cui versano numerosi sacerdoti.

La Commissione per le Comunicazioni sociali ha dedicato la propria attenzione alle ipotesi di una guida o vademecum pastorale per le comunicazioni sociali, alla preparazione di una « Nota pastorale » sulle « sale della comunità » e sui molteplici servizi che esse possono rendere oggi, ai problemi di Avvenire e della sua diffusione, ad iniziative per nuove forme di presenza dei cattolici nel campo dei « mass-media », alle prospettive riguardanti una più ampia diffusione in Italia dei programmi della Radio Vaticana.

La relazione della Commissione per l'Apostolato dei laici ha illustrato l'attività svolta dopo la pubblicazione della « Nota » sui criteri di ecclesialità e ha proposto all'attenzione del Consiglio Permanente varie questioni connesse alla Consulta Generale per l'apostolato dei laici.

La Commissione per la Liturgia ha dato relazione sulla inchiesta in corso circa la riforma liturgica in atto in Italia dopo il Concilio, sulla II edizione del Messale, sui problemi dell'arte sacra.

10. - Il Consiglio ha sottolineato il significato e l'importanza della « Giornata per la vita », che si celebrerà in Italia il 7 febbraio prossimo, sul tema: « La vita, un dono sempre ».

In questa prospettiva, il Consiglio raccomanda anche di riservare particolare attenzione nelle comunità cristiane agli anziani, ai quali è dedicato l'anno in corso, perché sia realmente riconosciuto e accolto il loro ruolo originale e insostituibile sia nella società civile sia nella Chiesa.

11. - Il Consiglio Permanente ha nominato il Sac. Giovanni Battista Targhetti, della diocesi di Brescia, Direttore dell'Ufficio per la cooperazione tra le Chiese. Ha riconfermato Consigliere Ecclesiastico della Coltivatori Diretti Mgr. Biagio Notarangelo, della diocesi di Taranto, e Assistente Nazionale del Movimento Rinascita Cristiana Mgr. Elios Mori, della diocesi di Ferrara.

Roma, 9 gennaio 1982.

Convocazione dell'Assemblea straordinaria di Assisi

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 80/82 - 25.1.1982

Agli E.mi
Membri della
Conferenza Episcopale Italiana

Loro sedi

Venerato Confratello,

sono lieto di informarLa che il Consiglio Permanente, nella sessione del 12-15 ottobre 1981, ha deliberato di tenere un'Assemblea straordinaria della C.E.I. ad Assisi.

L'Assemblea ha lo scopo di rendere omaggio, nella fede, a San Francesco, Patrono d'Italia, in occasione dell'VIII Centenario della sua nascita, e offre l'opportunità di riproporre il Messaggio evangelico vissuto dal « Poverello d'Assisi », in un momento di grave crisi anche dei valori fondamentali della convivenza civile.

I lavori dell'Assemblea si svolgeranno dalle ore 17 del 10 marzo p.v. al mezzogiorno del 12 successivo, e si caratterizzeranno soprattutto come momento di fraternità nella preghiera e nella riflessione.

All'incontro — mi è doveroso comunicarlo — è stato invitato il Santo Padre.

In attesa, certo della partecipazione dell'E.V., porgo fraterni e cordiali saluti.

+ CARD. ANASTASIO A. BALLESTRERO
Presidente

I "nuovi poveri" e il nostro impegno

"Ero forestiero e mi avete accolto"

La Commissione Episcopale per le migrazioni e il turismo ha ritenuto opportuno pronunciarsi con il seguente documento sulla situazione degli immigrati in Italia.

La prima bozza di documento fu presentata al Consiglio Permanente, nella sessione del 12-15 ottobre 1981, il quale ne ha autorizzato la pubblicazione a nome della Commissione, a iter di consultazioni ultimato.

1. - Un fenomeno « nuovo » sta emergendo vistosamente per la prima volta in Italia: la forte immigrazione di persone dal Terzo Mondo in ricerca di migliori e più umane condizioni di vita.

Stando alle statistiche diffuse, si tratta di più di mezzo milione di persone — qualcuno parla anche di un milione — spinte dal bisogno economico, dalla violenza politica o da esigenze culturali.

La loro condizione è il più delle volte caratterizzata dalla clandestinità che li pone in situazione precaria e facilmente emarginabile. Né mancano segni, anche tragici, di rigetto sociale. Questa situazione « nuova » non può certo lasciarci indifferenti o impreparati, né tanto meno pigri.

La causa dell'uomo è la stessa causa di Dio che ha mostrato il suo amore per l'uomo in Gesù di Nazareth, « figlio del carpentiere » (*Mt* 13,55), profugo in Egitto (cfr. *Mt* 2,13), emarginato e disprezzato dai suoi concittadini (cfr. *Lc* 4,28-29), rifiutato dalla sua gente (cfr. *Mc* 6,3-4), morto per la nostra colpa e risorto per la nostra salvezza (cfr. *Rm* 4,25).

Cristo, anche oggi, resta il più alto e il più sicuro modello di vita. « Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia » (*Ef* 2,14). Non sarà dunque senza sacrifici che potremo creare in Italia un clima sociale migliore. Ma la nostra coerenza cristiana e la nostra civiltà nazionale si misurano oggi con la testimonianza di apertura e di fedeltà agli ultimi arrivati, come a Cristo.

2. - La Chiesa, « esperta in umanità », vive le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto. Quella italiana, in particolare, provata da decenni di migrazioni interne e da oltre un secolo di migrazioni estere, deve riflettere su questi fratelli, i quali si volgono anche ad essa come a punto di riferimento per la loro difesa e promozione.

Paese tradizionalmente di emigrazione, come siamo, non possiamo ignorare la chiara parola indirizzata da Dio agli Ebrei: « Amate il forestiero, poiché anche voi foste stranieri in terra d'Egitto » (*Dt* 10,19). Il Vangelo va ben oltre, se Cristo Gesù si è identificato nel povero e nel pellegrino, nell'ultimo cioè che chiede accoglienza. Né va ignorato, in questa nuova situazione, l'aspetto innovativo sotto il profilo religioso. Buona parte infatti, se non la maggioranza, degli immigrati dal Terzo Mondo sono musulmani. Anch'essi devono sentire che, come Abramo, cerchiamo insieme di vivere la fede nell'unico Dio onnipotente e creatore e almeno intravedere, nella nostra fedeltà al precetto del Signore, la rivelazione del Cristo Salvatore.

3. - In verità non si tratta di partire da zero. Esistono a livello locale, anche se ancora impari al bisogno, promettenti iniziative. Alcuni organismi nazionali, come l'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (UCEI), la Caritas Italiana, l'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese e l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, non hanno mancato di prendere iniziative a largo respiro. Anche per la loro azione, altri gruppi e istituzioni sono stati in tal modo stimolati e collegati per interventi specifici a favore degli studenti esteri, delle collaboratrici familiari, dei rifugiati e dei profughi.

Particolare risonanza ha avuto nel 1978 la nostra « Giornata Nazionale delle Migrazioni », la quale con la domanda « Stranieri o fratelli? » mirava a coscientizzare ed impegnare le comunità ecclesiali e la società civile. Ricordiamo volentieri gli interventi realizzati negli ultimi tempi da pubbliche autorità, dai sindacati, da organismi nazionali ed internazionali, da associazioni di emigrati, da vari gruppi politici. Ma bisogna confessare che, nonostante questa più larga attenzione, il problema continua ad aggravarsi con crescente drammaticità: le stazioni ferroviarie e metropolitane nelle grandi città sono il riferimento notturno e diurno per centinaia di questi nostri fratelli senza alloggio e senza punti di incontro.

La condizione di illegalità favorisce sfruttamenti economici e ricatti morali ed impedisce un doveroso inserimento; leggi sorpassate e non pertinenti aumentano la emarginazione e vanificano spesso una sincera volontà di assistenza. L'informazione corrente punta solitamente su episodi o aspetti deteriori, dimenticando troppo spesso le cause e i condizionamenti di questo fenomeno.

In effetti non si tratta solo di braccia che appesantiscono il mercato del lavoro, ma di uomini. La famiglia, la cultura, la religione di origine non sono tenute in dovuto conto, con la conseguenza di uno sradicamento finora subito, ma che facilmente potrebbe portare a reazioni imprevedibili.

E' a questa gente senza voce che noi Vescovi intendiamo prestare la nostra voce, chiedendo ascolto a tutti i credenti e agli uomini di buona volontà.

4. - Alla comunità civile rinnoviamo l'invito di accettare questi immigrati come noi abbiamo sempre chiesto venissero accettati all'estero i nostri emigrati, quali persone, prima e più ancora che come fattore economico.

Una priorità, da anni sottolineata e richiesta, resta ancora la regolarizzazione del fenomeno con interventi legislativi ed amministrativi, non tanto nella logica prevalente della pubblica sicurezza, quanto in uno spirito di cooperazione e sviluppo, sostanziato da realismo politico. Ci riferiamo soprattutto ad accordi bilaterali o multilaterali di emigrazione coi Paesi interessati, ad una più tempestiva ed ampia informazione, alle necessarie previdenze e provvidenze sociali, ad una adeguata presentazione delle nuove culture nella nostra scuola. E vogliamo sperare che possa raggiungere almeno alcuni di questi obiettivi il recente Disegno di legge proposto dal Ministro del Lavoro.

A tutto va anteposta una normativa generale, a proposito di entrata, soggiorno ed occupazione degli stranieri in Italia, rispettando il dettato e lo spirito della Costituzione italiana (cfr. specialmente art. 10).

Contestuale alla normativa viene proposta una sanatoria per quanti già dimorano e lavorano in Italia, con ovvie e provate garanzie di sanità e di ordine pubblico, regolarizzando senza penalizzare.

5. - Ma la prima condizione per garantire efficacia ad ogni intervento è la rimozione dei pregiudizi.

Il primo si radica nella difficile situazione economica italiana e in particolare del nostro mezzogiorno, evidenziata dai milioni di emigrati italiani e più ancora dai quasi due milioni di disoccupati. Questi immigrati — si dice — porterebbero via posti di lavoro alla nostra gente. Ma in realtà è vero il contrario. Sono gli italiani a rifiutare, oggi, molti lavori socialmente declassati, e senza di loro alcuni settori produttivi entrerebbero in crisi.

Anche per gli immigrati, ci ricorda la recente enciclica di Giovanni Paolo II « *Laborem exercens* », il lavoro ha un valore fondamentale come sorgente ed espressione di dignità umana: « l'emigrazione per lavoro — specifica il Papa — non può in nessun modo diventare un'occasione di sfruttamento finanziario o sociale » (n. 23).

Un'altra riserva si basa sull'asserito pericolo che gli immigrati siano vettori di criminalità. Nessuno, certo, vuole proteggere delinquenti che siano provati tali. Ma è evidente che un giudizio generalizzato è un grave errore e un'ingiustizia, da cui noi stessi abbiamo dovuto spesso difenderci all'estero.

Un terzo atteggiamento inconscio, infine, va decisamente rifiutato. Quello dell'istintivo senso di superiorità verso gente del Terzo Mondo, sentimento che si basa, in definitiva, sull'equivoco di confondere progresso economico con civiltà.

6. - Per tutto questo, incaricati di seguire più da vicino il fenomeno della mobilità umana, a nome di tutti i Vescovi italiani, noi chiediamo

alle comunità ecclesiali di riconoscere ed accogliere questi immigrati nello spirito del Vangelo e di mettere in atto adeguati interventi di difesa, di assistenza e di promozione. Se è vero che la maggiore concentrazione di immigrati è nelle grandi città, pur tuttavia la loro presenza è diffusa un po' ovunque e impegna ormai senza eccezioni tutte le realtà che vogliono fare Chiesa.

Il dovere cristiano dell'amore si traduce in esigenza di conoscenza e di partecipazione, difesa delle persone e delle culture, a sostegno di una vita umanamente dignitosa, civilmente integrata e religiosamente libera. Lo esigono l'amore gratuito ed universale dell'unico Dio, l'uguale dignità umana e la complementarietà di ogni cultura. Invitiamo, di conseguenza, ad aprire a questi fratelli gli animi, ma insieme le case e le opere, anche per metterli in condizione di adorare Dio nella fedeltà al proprio culto.

Non possiamo del resto ignorare che Gesù, vero buon Samaritano, ci ha insegnato a soccorrere il prossimo in situazione di necessità, un obbligo la cui gravità dipende dal bisogno altrui e dalle nostre concrete possibilità.

Una particolare attenzione, secondo le indicazioni della esortazione apostolica « *Familiaris consortio* », va riservata alle famiglie e al loro radicale diritto di ricongiungimento.

Nella stessa linea va rispettato e favorito l'associazionismo degli immigrati, collegandolo con i movimenti locali, in vista anche di possibili forme di partecipazione ai diversi livelli. Si aprono qui spazi immensi per gruppi e movimenti ecclesiali che mutuano il loro carisma dall'evangelico precetto dell'amore. La nostra riflessione ed azione si illuminano nell'insegnamento di Giovanni Paolo II, che ci ricorda come Cristo, rivelazione del Padre e Redentore dell'uomo, rivela Dio all'uomo e l'uomo a se stesso (cfr. « *Redemptor hominis* », n. 14).

7. - Ai giovani soprattutto, delusi spesso a causa della stagnazione della vita, vogliamo additare queste nuove frontiere della carità e della responsabilità. Non si tratta probabilmente di un impegno vistoso e neppure molto gratificante, ma proprio per questo è collocato alla radice del Regno, dove si deve operare secondo l'esempio e la parola del nostro Maestro e Signore Gesù, venuto nel mondo « non per essere servito ma per servire e a dare la propria vita in riscatto per molti » (Mc 10,45). In definitiva, ancora una volta, l'invito è di portare gli uni i pesi degli altri amandoci non a parole soltanto, ma « coi fatti » (1 Gv 3,18). Ed è anche su questi fatti che un giorno, come singoli e come comunità, saremo giudicati.

Roma, Mercoledì delle Ceneri 1982

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LE MIGRAZIONI E IL TURISMO

Consultazione circa il "Regolamento degli studi teologici"

Si pubblica, per documentazione, la lettera del 30 gennaio 1982 della Segreteria Generale della C.E.I., con la quale è stata inviata a tutti i Membri della C.E.I. la bozza della « Ratio studiorum » dal titolo « Regolamento degli studi teologici ».

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 90/82

Venerato Confratello,

mi premuro trasmettere copia della bozza della « Ratio studiorum » per i seminari maggiori d'Italia, dal titolo « Regolamento degli studi teologici ».

La bozza del documento, preparata dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, è accompagnata da una lettera introduttiva del Presidente della medesima Commissione ed è, in questa fase di studio, riservata solo per la consultazione.

Le osservazioni, raccolte in forma collegiale da parte delle Conferenze Episcopali Regionali, dovrebbero essere gentilmente inviate a questa Segreteria entro la data della prossima sessione del Consiglio Permanente dell'8-10 marzo.

Mi è gradita la circostanza per confermarmi con distinto ossequio

dev.mo
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

* * *

Si riporta pure la lettera del 20 gennaio 1982 del Presidente della Commissione per l'educazione cattolica, Mons. Antonio Ambrosanio, introduttiva alla bozza del documento.

Eccellenza,

la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica nel concedere l'approvazione « ad sexennium » del testo « La formazione dei presbiteri nella Chiesa Italiana. Orientamenti e Norme », raccomandava di

completarlo al più presto con una precisa « Ratio studiorum » da considerarsi parte integrante del documento medesimo.

La Commissione, col valido aiuto di esperti, ha preparato questa bozza che ora sottopone alla Sua considerazione, accompagnandola con una nota illustrativa dell'iter di preparazione, dei criteri ispiratori e delle caratteristiche essenziali del testo proposto.

In attesa di ricevere le richieste osservazioni, collegialmente trasmesse dalle Conferenze Episcopali Regionali alla Segreteria della C.E.I., porgo ossequi e saluti.

+ ANTONIO AMBROSANIO
*Presidente della Commissione
per l'educazione cattolica*

Consultazione circa i "Lineamenta" del Sinodo dei Vescovi

Riportiamo, per documentazione, la lettera dell'11 gennaio 1982 del Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, indirizzata al Presidente della C.E.I., circa la consultazione sul documento « La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa » e circa la elezione dei Vescovi deputati e sostituti al Sinodo 1983.

SYNODUS EPISCOPORUM - PROT. N. 20/1982.

Venerabilis Frater,

Iam litteris die 25 Iulii 1981 datis Tibi notum feci Summum Pontificem argumentum « De reconciliatione et paenitentia in missione Ecclesiae » disceptationibus proximi Coetus Generalis Synodi deferendum statuuisse. Nunc autem tria Tecum communicanda habeo.

1. Argumento a Summo Pontifice selecto, Secretaria Generalis Synodi necnon Consilium eiusdem Secretariae, statim in opus incubuit apparandi « Lineamenta », quorum textum officialem latinum, in varios hodiernos sermones conversum, nunc hisce litteris adiunctum Tibi transmittere propero.

Quae « Lineamenta » proprie non sunt schema futuri cuiusdam documenti synodalis, nec ullo modo sibi attribuunt perfecti operis notam, sed finem habent solummodo circumscriptum, quapropter operae pretium non est illa subtili examini subicere, eo minus textum eorum perpolire, vel corrigere. In iis potius problemata et quaesita adumbrantur ad consultationem excitandam et promovendam.

Proinde rogo Te, Venerabilis Frater, ut post consultationem, quae modo et amplitudine magis opportuniori perficiatur, suggestiones et animadversiones de argumento « De reconciliatione et paenitentia in missione Ecclesiae » in synthesim collectas huic Secretariae Generali ante diem 1 Septembris 1982 transmittere velis.

Postea eadem Secretaria Generalis curabit ut iuvantibus responsionibus « Instrumentum laboris » pro disceptatione synodali paretur.

2. Honori mihi duco ad Te mittere folium his litteris adiunctum quo E. mus D. Augustinus Casaroli, Consilii pro Publicis Ecclesiae Negotiis Praefectus, nomine Summi Pontificis, de convocatione proximi Coetus Generalis Synodi Episcoporum me certiozem facit.

3. Itidem, de Summi Pontificis mandato enixe rogantur omnes qui ad normam art. 5 § 1, n. 1 a et § 1, n. 2 *Ordinis Synodi* ius habent interveniendi, ut huic proximo Generali Coetu Synodi intersint.

Quod attinet autem ad eos qui ad normam art. 5-6 eiusdem *Ordinis eligendi* sunt, enixe rogo Te, Venerabilis Frater, ut rite procedatur ad electionem eorum Sodalium, qui pro ista Episcoporum Conferentia vel Unione Superiorum Generalium interesse debent.

Conferentiae Episcopales et Unio Superiorum Generalium insuper unum alterumve Sodalium *Substitutum* eligant, qui Summo Pontifice approbante, partem in Synodo agere poterit solummodo si Sodalis, cuius ipse vices gerit, adesse nequiverit (cfr. art. 6 § 4 *Ordinis*).

Faveas, quaeso, Venerabilis Frater, huic Secretariae Generali nomina eorum qui electi fuerint per Summi Pontificis Legatum tempestive communicare.

Hanc occasionem nactus, impensos aestimationis meae sensus Tibi ex animo pando et remaneo

Tibi add.mus
+ JOSEPHUS TOMKO
Secr. Gen.

* * *

Riportiamo pure la circolare del 1° febbraio 1982 della Segreteria Generale della C.E.I., con la quale è stato inviato a tutti i Membri della Conferenza il documento del Sinodo dei Vescovi.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 91/82

Venerato Confratello,

sono lieto di trasmetterLe i « Lineamenta » del Sinodo dei Vescovi 1983 su « La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa ».

La Segreteria del Sinodo, mettendo a disposizione questo primo sussidio — che sarà pure presentato e illustrato nell'Assemblea Generale C.E.I. dell'aprile prossimo —, desidera raccogliere suggerimenti e consigli da tutte le Chiese particolari.

Sarà conveniente, pertanto, come in passato, che i « Lineamenta » siano oggetto di studio nelle singole diocesi, e che le riflessioni relative siano vagliate e sintetizzate nelle rispettive Conferenze Episcopali Regionali.

Queste sono pregate di inviare le osservazioni conclusive, globalmente, alla Segreteria della C.E.I. entro il 31 luglio p.v.

Grato dell'attenzione, colgo volentieri l'occasione per confermarmi con distinto ossequio

dev.mo
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

XIX Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni - 2 maggio 1982

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera circolare n. 54/82/1 del 1° novembre 1981, ha inviato la seguente lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Presidenti e alle Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Moderatori degli Istituti Secolari circa la preparazione della XIX Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

Compriamo il gradito dovere di comunicarLe che la *XIX Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni* verrà celebrata il 2 maggio 1982, nella tradizionale ricorrenza liturgica della quarta domenica di Pasqua.

Questo annuncio è dato di comune accordo tra la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica e le Sacre Congregazioni per le Chiese Orientali, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Rivolgiamo rispettosa preghiera agli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Assemblee e Conferenze Episcopali, affinché, come negli anni precedenti, vogliano compiacersi di informare gli Ordinari Diocesani, le Commissioni Episcopali competenti, i Centri Nazionali per le Vocazioni e altri Enti istituiti per il medesimo fine.

Rivolgiamo lo stesso invito ai Rev.di e alle Rev.de Presidenti delle Conferenze dei Superiori e delle Superiore Maggiori, e ai Sigg. Moderatori e Moderatrici di Istituti Secolari, affinché vogliano darne comunicazione alle persone e comunità di propria competenza.

La finalità di questa *Giornata Mondiale*, ormai ampiamente diffusa nelle Nazioni e nelle Diocesi, rimane quella indicata dai Sommi Pontefici: essere per tutta la Chiesa un tempo di riflessione e di preghiera per tutte le vocazioni di speciale consacrazione: sacerdozio, diaconato, vita religiosa e missionaria, Istituti Secolari.

Gli speciali Messaggi che, ogni anno, i Sommi Pontefici hanno rivolto alla Chiesa in occasione delle *Giornate Mondiali*, costituiscono una preziosa fonte di dottrina e di suggerimenti pastorali, non solo per la celebrazione della Giornata stessa, ma per l'insieme dell'attività da svolgere a servizio delle vocazioni sacre, con fede profonda e zelo perseverante.

La *Giornata Mondiale* ha sempre avuto il suo momento più solenne nella Assemblea Eucaristica, presieduta dal Vescovo o da altri pastori, con larga partecipazione di fedeli e particolarmente di giovani. In molti casi è stata preparata, accompagnata e seguita da efficaci iniziative: incontri con i giovani; veglie di preghiera; ritiri spirituali; programmi di intensa catechesi; impiego degli strumenti della comunicazione sociale.

Siamo profondamente riconoscenti alle persone e istituzioni che, anche dopo la precedente Giornata Mondiale, hanno voluto cortesemente trasmettere alla Santa Sede relazioni e documenti su queste ammirevoli esperienze.

Fin d'ora desideriamo manifestare la nostra gratitudine agli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Assemblee e Conferenze Episcopali, agli Ecc.mi Pastori di Diocesi, ai Rev. di Superiori e Superiore Religiosi, ai Moderatori e Moderatrici di Istituti Secolari, ai Direttori Nazionali e Diocesani per le vocazioni, ad altri Responsabili, per la cura che vorranno dedicare alla preparazione e celebrazione della prossima *XIX Giornata Mondiale*, secondo le intenzioni del Santo Padre e per il bene di tutta la Chiesa.

Con sentimenti di sincera stima cordialmente La ossequio e mi confermo

Suo devotissimo nel Signore

WILLIAM CARD. BAUM
Prefetto

Preghiere eucaristiche della riconciliazione

SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO - PROT. CD 658/80

ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Anastasio Card. Ballestrero, Archiepiscopo Taurinensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 8 iulii 1980 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem italicam Precum Eucharisticarum pro Missis de reconciliatione, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

Quae Preces Eucharisticae adhiberi valent donec aliter a Sede Apostolica provideatur.

In textibus autem imprimendis mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eorundem textuum impressorum duo exemplaria ad hanc Sacram Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Sacramentis et Cultu Divino, die 23 decembris 1981.

VERGILIUS NOÈ
a Secretis a.

+ IOSEPHUS CASORIA
Pro-Praefectus

Nomine

Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

Su proposta della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, nella sessione del 4-7 gennaio 1982, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha nominato:

- il Rev.do Don BATTISTA TARGHETTI, della diocesi di Brescia, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, per il triennio 1982-1985.

Movimento Rinascita Cristiana

Su proposta della Commissione Episcopale per l'apostolato dei laici, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, nella sessione del 4-7 gennaio 1982, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha confermato:

- il Rev.do Mgr. ELIOS MORI, dell'Arcidiocesi di Ferrara, Assistente Nazionale del Movimento Rinascita Cristiana, per il triennio 1982-1985.

Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, nella sessione del 4-7 gennaio 1982, a norma dell'art. 22 h dello Statuto C.E.I., ha confermato:

- il Rev.do Mgr. BIAGIO NOTARANGELO, dell'Arcidiocesi di Taranto, Consigliere Ecclesiastico Nazionale della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, per il triennio 1982-1985.

Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 17 febbraio 1982, ha confermato:

- il Rev.do Don GAETANO ABBIATE Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane.

Variazioni all'Annuario C.E.I. 1980-1981

Trasferimenti

FRANCESCHI FILIPPO, *Arcivescovo Vescovo di Padova.*

PALATUCCI FERDINANDO, *Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava.*

Dimissioni

BORTIGNON GIROLAMO BARTOLOMEO, *Vescovo di Padova.*

VOZZI ALFREDO, *Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava.*

Defunti

CAMPELLI RAFFAELE, *Vescovo già di Cagli e Pergola.*

COCOLIN PIETRO, *Arcivescovo di Gorizia e Gradisca.*

PIROTTA ANTONIO, *Vescovo già di Troia.*

Amministrazioni Apostoliche

LEONARDO FELICE, *Amministratore Apostolico « ad nutum Sanctae Sedis » di Sant'Agata de' Goti.*

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma